



La vita a misura di adulto. Tim Etchells regista indisciplinato

Nel linguaggio degli adulti, i bambini, soprattutto se sono in gruppo, devono “essere gestiti”, parola che mal sintetizza il ruolo di guida e esempio, in una parola di ‘adulto’, che spetta al genitore, anche se faticosamente abbinato alle paure, le ansie, i dubbi e gli errori che inevitabilmente appartengono alla natura umana. Il modo scelto da Tim Etchells per gestire la ciurma di preadolescenti affidatagli dalla compagnia Victoria in *That night follows day* ricalca alla lettera quel modello, evocando in particolare l'intrappamento caro alla disciplina scolastica, a partire dal scenografia che trasforma il Teatro Storchi in un'enorme palestra. Forzando quello che la percezione adulta descrive come natura ipercinetica del bambino, Etchells disciplina i movimenti dei giovani performer disponendoli in una fila a ridosso del proscenio, da cui l'unica deviazione possibile è raggiungere le panche sul fondo. Da questa ostinata frontalità i ragazzini, domati per l'occasione in una incredibile compostezza, spingono in faccia al pubblico un testo che è un montaggio serrato di tutte le cose meravigliose, stupide o meschine dette e fatte dagli adulti per ridurre la complessità della vita a misura di bambino. I bambini ci guardano e in questo spettacolo Etchells vuole portarci a guardare noi stessi, con tutte le contraddizioni e le discrasie del caso, anche se ci si augura che questo un adulto lo sappia già fare.